

In questo numero

Sostenibilità ambientale

pag.2-3

1^ Assemblea Guardia-Pesca Volontari

pag.4-8

Comunicazioni Arci Pesca Fisa

pag.9-13

Leggi e Decreti

pag.14

Forum Mediterraneo

pag.15

News

pag.16-17

L'Italia si stringe

pag.18-19

News

pag.20

L'ambiente nuoce alla salute

pag.21-24

News

Sostenibilità ambientale: l'energia basterà per il mondo?

In tema di sostenibilità ambientale non è detto che l'energia basterà per il mondo in futuro.

A mettere l'accento sulla questione è stato **National Geographic**, che ha messo in evidenza come nel 2011 la popolazione mondiale arriverà a superare i sette miliardi di persone, un numero elevato, che non assicura la possibilità di garantire che le risorse energetiche siano sufficienti per tutti.

Un tema che implica vari elementi che riguardano l'impatto ambientale degli uomini sulla Terra e che è riconducibile alle opportunità legate alla conservazione dell'ambiente.

Il maggiore incremento di popolazione coinvolgerà in modo particolare i Paesi in via di sviluppo.

Fra questi l'India sarà caratterizzata da un numero considerevole di abitanti, i quali, secondo le ultime stime, nel 2030 raggiungeranno la quantità di 1,6 miliardi di individui. Ma le cifre sono destinate a crescere.

Si calcola infatti che nel 2050 si potrebbe arrivare ad una popolazione mondiale complessiva pari a nove miliardi di persone.

Tutto ciò induce gli esperti a non avere certezze sulla possibilità che le risorse disponibili sul nostro pianeta possano soddisfare le esigenze di tutti.



Il problema fondamentale in questo senso consiste nel fatto che i livelli dei consumi attuali sono troppo elevati per riuscire a rendere sufficienti le materie prime e l'energia di cui si può disporre.

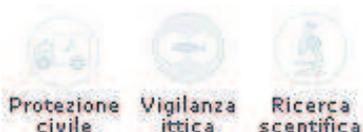
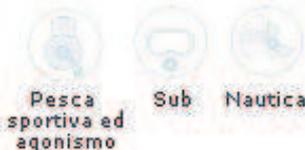
La soluzione consiste nel riuscire a sfruttare le energie rinnovabili, che costituiscono uno strumento di salvezza non solo per l'economia europea, ma per quella di tutto il mondo.

Portare avanti comportamenti ecocompatibili è fondamentale. Occorre l'impegno di tutti in modo che i vari Paesi del mondo possano definirsi ecologici in nome della sostenibilità ambientale.

ARCI PESCA FISA



Associati



**1^ ASSEMBLEA GUARDIA-PESCA VOLONTARI
- ARCI PESCA FISA -
27 Novembre 2010 - Jesi**

- ALLARME: NEO-BRACCONIERI E INQUINAMENTO AMBIENTI ACQUATICI -

Questo è il grido d'allarme emerso nel corso dei lavori della 1^ Assemblea Nazionale del Coordinamento Vigilanza Ambienti Acquatici dell'ARCI PESCA – FISA svoltasi il 27 novembre 2010 presso il "Centro Docens" della ZIPA di Jesi.

All'iniziativa sono intervenuti i Coordinatori Provinciali e Regionali della Vigilanza Ittica Ambientale di tutta Italia in rappresentanza delle circa 1200 Guardie Giurate Volontarie dell'Archi Pesca – FISA, presenti oggi in 12 Regioni e 52 Province.

La manifestazione ha visto la partecipazione del Presidente Nazionale dell'Associazione, James Magnani, del Coordinatore Nazionale del Centro di Protezione Civile dell'ARCI PESCA FISA, dott. Giuseppe Pelle, e del Segretario Generale Nazionale, dott. Fabio Venanzi.

La relazione di apertura dei lavori del Coordinatore Nazionale della Vigilanza ARCI PESCA – FISA, dott. Roberto Sabbatini, ha toccato i temi salienti della vigilanza a partire dall'impegno volontario, gratuito e solidaristico dei Guardia Pesca Volontari dell'Associazione a tutela del patrimonio ittico-faunistico degli ambienti acquatici. Azione rivolta prioritariamente alla prevenzione, attraverso la loro presenza visibile in qualsiasi ora della giornata, e alla repressione di comportamenti incivili determinanti la depauperazione della fauna ittica e il degrado ambientale.

I partecipanti delle varie Regioni e Province hanno messo a confronto le loro esperienze territoriali locali rappresentandone punti di forza e punti di debolezza.

Nel rapporto con gli Enti Locali, e con le Province in particolare, è stata evidenziata la loro diversa "sensibilità" nel sostenere l'attività di vigilanza volontaria. Per effetto della crisi economica in cui versa il Paese, oggi anche le Province più sensibili e virtuose ritardano nella erogazione delle risorse economiche destinate a rapporti di collaborazione con le Associazioni; risorse necessarie a rimborsare le spese sostenute dalle Guardie Volontarie per agire con celerità e in sicurezza (carburante auto, divisa, etc.). Risorse economiche che non dovrebbero essere messe in discussione in quanto generalmente provengono dalla tassa annuale che pescatori pagano per poter esercitare lo sport della pesca.

Tale situazione provoca una disaffezione delle Guardie Giurate che, oltre a non percepire stipendio in quanto Volontarie, debbono anticipare tali spese senza sapere quanto verranno rimborsate. Disaffezione che potrebbe determinare una diminuzione della loro presenza dagli "ambienti acquatici", lasciando gli stessi incustoditi e in balia di coloro che, indisturbati, li utilizzano come "discariche a cielo aperto", incrementandone il degrado e l'inquinamento.

Altro fenomeno di particolare gravità emerso durante il dibattito è il continuo aumento del bracconaggio e dell'illegalità.

Bracconaggio dovuto alla sempre maggior presenza nel nostro Paese di fasce di povertà, che porta queste persone a cibarsi di pesce, anche di quello che da tempo era ritenuto non più commestibile, pescato senza licenza di pesca e senza regole, e che al controllo delle Guardie Volontarie reagiscono, o fuggendo (nel migliore dei casi) o minacciando le stesse anche con episodi di violenza personale.

Illegalità dovuta, oltre al non rispetto delle regole nell'esercizio della pesca, anche al nascere di un vero e proprio "mercato nero" nella vendita del pescato.

Il contrasto dei fenomeni di illegalità e lo sviluppo di una cultura di salvaguardia e di tutela dell'ambiente ittico-faunistico viene svolto dalle Guardie Volontarie dell'ARCI PESCA – FISA, diffusamente su tutto il territorio nazionale, anche nelle tante iniziative effettuate, in collaborazione con le strutture scolastiche, per sensibilizzare i giovani studenti alla conoscenza e al rispetto degli ambienti acquatici dolci, salmastri e marini.

L'Assemblea Nazionale del settore Vigilanza ARCI PESCA - FISA ha evidenziato il deficit legislativo nazionale riguardo alla vigilanza volontaria sulle coste marine, che ha visto naufragare vari Disegni di Legge in merito, che avevano l'obiettivo di sviluppare un controllo da parte dei volontari contro gli scempi e gli scarichi abusivi effettuati sulle coste.

L'iniziativa è stata patrocinata dal Comune di Jesi, rappresentato dal Vicesindaco, Stefano Tonelli, che ha portato i saluti di benvenuto e ha seguito con interesse i lavori dell'Assemblea. Lavori seguiti anche da Sergio Garofoli, delegato dall'Amministrazione Provinciale di Ancona. Un ringraziamento va dato alla Banca delle Marche che ha messo a disposizione le cartelle ove è stato distribuito il materiale turistico informativo della cittadina Jesina e dei lavori dell'Assemblea.



ASSEMBLEA DEI GUARDIA PESCA «Poche risorse per i fiumi»

— JESI —

I TAGLI della Finanziaria mettono a rischio il lavoro dei Guardia Pesca volontari ed aprono le porte al braconaggio lungo i fiumi. Il grido d'allarme arriva dall'Archi Pesca ed è stato lanciato nel corso dell'assemblea nazionale del coordinamento di vigilanza che si è svolto proprio a Jesi. Roberto Sabbatici ha toccato i temi salienti della vigilanza a partire dall'impegno volontario, gratuito e solidario dei Guardia Pesca volontari a tutela del patrimonio ittico-faunistico degli ambienti acquatici. Ma è nella sensibilità da parte degli enti locali che Sabbatici ha puntato il dito: «Per effetto della crisi economica in cui versa il Paese, oggi anche le Province più sensibili e virtuose ritardano nella ero-

gazione delle risorse economiche destinate a rapporti di collaborazione con le associazioni; risorse necessarie a rimborsare le spese sostenute dalle Guardie Volontarie. Tale situazione provoca una disaffezione, che, oltre a non percepire stipendio in quanto volontarie, debbono anticipare le spese senza sapere quanto verranno rimborsate». Altro fenomeno emerso è il continuo aumento del braconaggio e dell'illegalità. Braconaggio dovuto alla sempre maggior presenza nel nostro Paese di fasce di povertà, che porta queste persone a cibarsi di pesce, anche di quello che da tempo era ritenuto non più commestibile, pescato senza regole. Insomma, dietro al fenomeno vi è un vero e proprio «mercato nero» nella vendita del pescato.

IL RESTO DEL CARLINO 30/11/2010

Comunicazione per i circoli con cedola alcolici e superalcolici

Dal 13 novembre 2010 è entrata in vigore la legge 29 luglio 2010 n°120, che prevede, tra le altre disposizioni, l'obbligo di detenere presso tutti i pubblici esercizi e circoli privati che chiudono dopo la mezzanotte, un misuratore del tasso alcolemico (etilometro), presso almeno un'uscita del locale a disposizione degli avventori che desiderino verificare il proprio stato di idoneità alla guida.

Devono altresì esporre nel locale apposite tabelle che riproducano:

- a) la descrizione dei sintomi correlati ai diversi livelli di concentrazione alcolemica;
- b) le quantità espresse in centimetri cubici delle bevande alcoliche più comuni che determinano il superamento del tasso alcolemico per la guida in stato di ebbrezza, pari a 0,5 grammi per litro, da determinare anche sulla base del peso corporeo.

L'inosservanza di cui sopra, comporta, per i nostri Circoli, la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 300,00 a € 1200,00.

In ogni caso, nessuna norma obbliga i nostri Circoli a mettere a disposizione degli avventori l'uso di etilometri gratuitamente, quindi può essere richiesto un corrispettivo per l'uso degli stessi. Fermo restando che l'etilometro deve essere disponibile all'interno del locale, pena l'applicazione delle predette sanzioni.

A tal fine la Direzione nazionale ARCI PESCA FISA, dopo aver valutato alcune offerte di convenzione, ha stabilito un accordo con la ditta "Noi Test sas di Cagliari (PU) che propone un rilevatore del tasso alcolico usa e getta, che fra le diverse proposte ci sembra abbia i requisiti più idonei. Risulta essere quello più facile, pratico e semplice nell'utilizzo, affidabile, riservato, igienicamente protetto, senza cromo e smaltibile.

Le spese di trasporto sono incluse ed inoltre l'azienda fornirà gratuitamente a tutti i circoli con la prima spedizione le locandine da esporre con le tabelle delle sanzioni come da norme legislative.

Riassumiamo pertanto qui di seguito i termini dell'accordo per la fornitura di ETILTEST – Alcoltest saliva monouso (usa e getta):

- Espositore da 50 pezzi.....€ 75,00 + IVA + locandine
- Espositore da 100 pezzi.....€ 150,00 + IVA + 10 pezzi in omaggio + locandine
- Espositori con 300 pezzi.....€ 450,00 + IVA + 50 pezzi in omaggio + locandine

Trasporto: porto franco

Consegna : pronta consegna

Pagamento: contrassegno con contanti o assegno bancario

Gli ordini possono essere effettuati direttamente alla attenzione del Direttore dell'azienda stessa:

Maurizio Magini

Direttore Italia Etiltest e Droga Check

info@etiltest.it

www.etiltest.it

Tel: 0721.1626088

Fax: 0721.1622034

Cell: 393.3386818

Chiarimenti in merito ad alcune problematiche riguardanti la presentazione del modello EAS. Variazione dei dati identificativi del rappresentante legale o dell'ente

Sono giunte alla scrivente richieste di chiarimenti in relazione alle modalità di presentazione del Modello EAS, previsto dall'articolo 30 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

In particolare, è stato chiesto di conoscere se nel caso in cui cambi il rappresentante legale o intervenga una variazione dei dati relativi all'ente debba essere presentato, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui si è verificata la variazione, un nuovo modello di comunicazione.

Al riguardo si osserva che la presentazione del modello EAS risponde, come precisato nei documenti di prassi in materia, all'esigenza di acquisire i dati e le notizie necessarie a conoscere e monitorare gli enti associativi, con l'obiettivo di tutelare le vere forme associazionistiche incentivate dal legislatore e, conseguentemente, concentrare l'azione di controllo fiscale sulle pseudo-associazioni.

Coerentemente a tale finalità, nelle istruzioni per la compilazione del modello EAS è stato precisato che, ad eccezione di alcuni dati espressamente segnalati, il modello deve essere nuovamente presentato nel caso in cui i dati e le notizie rilevanti ai fini fiscali subiscano variazioni. In proposito si osserva che, nel fornire chiarimenti in merito alla comunicazione dei dati e delle notizie rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi, è stata segnalata l'opportunità di evitare duplicazioni di comunicazioni in caso di informazioni già in possesso della pubblica Amministrazione, ciò in conformità alle disposizioni in materia di Statuto del contribuente (cfr. circolare n 45/E del 29 ottobre 2009).

In base a tale indirizzo deve ritenersi che la comunicazione della variazione dei dati relativi al rappresentante legale o all'ente, attraverso la presentazione di un nuovo modello EAS, non sia necessaria ove l'anzidetta informazione risulti dalle notizie già in possesso dell'Amministrazione finanziaria.

Si segnala che le variazioni dei dati del rappresentante legale e, più in generale, dei dati relativi all'ente, devono essere comunicate all'Agenzia delle entrate attraverso:

- a) il modello AA5/6 per i soggetti non titolari di partita IVA
- b) il modello AA7/10 per i soggetti titolari di partita IVA.

Pertanto, non è necessario comunicare attraverso un nuovo modello EAS le variazioni dei dati delle sezioni "Dati relativi all'Ente" e "Rappresentante legale" già comunicate rispettivamente nel quadro B "Soggetto d'imposta" e nel quadro C "Rappresentante" dei modelli AA5/6 e AA7/10.

1. Variazione dei dati identificativi dei soggetti non titolari di partita IVA

I soggetti diversi dalle persone fisiche non obbligati alla dichiarazione di inizio attività ai fini IVA sono tenuti, in tutti i casi di variazione dei dati precedentemente comunicati, a darne comunicazione all'Agenzia delle entrate, utilizzando il modello AA5/6 - Domanda attribuzione codice fiscale, comunicazione variazione dati, avvenuta fusione, concentrazione, trasformazione, estinzione.

Il modello può essere presentato direttamente (anche a mezzo di persona appositamente delegata) oppure spedito a mezzo servizio postale mediante raccomandata ad uno qualsiasi degli uffici dell'Agenzia delle entrate, a prescindere dal domicilio fiscale del contribuente, ovvero può essere trasmesso in via telematica direttamente (Fisconline) o attraverso intermediari abilitati (Entratel).

2. Variazione dei dati identificativi dei soggetti titolari di partita IVA

L'art. 35, comma 3, del DPR 633 del 1972 stabilisce che, in caso di variazione dei dati precedentemente comunicati, il contribuente deve darne comunicazione entro trenta giorni dalla data di variazione. I dati variati devono essere comunicati dai soggetti titolari di partita IVA diversi dalle persone fisiche attraverso il modello AA7/10 - Domanda di attribuzione del numero di codice fiscale e dichiarazione di inizio attività, variazione dati o cessazione attività ai fini IVA.

Il modello può essere presentato direttamente (anche a mezzo di persona appositamente delegata) oppure spedito a mezzo servizio postale mediante raccomandata ad uno qualsiasi degli uffici dell'Agenzia delle entrate, a prescindere dal domicilio fiscale del contribuente, ovvero può essere trasmesso in via telematica direttamente (Fisconline) o attraverso intermediari abilitati (Entratel).

Se il soggetto d'imposta è tenuto all'iscrizione nel Registro delle Imprese ovvero alla denuncia al R.E.A. (Repertorio delle notizie economiche e amministrative), la dichiarazione di variazione dati deve essere presentata tramite la Comunicazione Unica, da inviare all'ufficio del Registro delle Imprese per via telematica o su supporto informatico, che contiene anche il modello AA7/10 con le variazioni intervenute.

Di seguito il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Giancarlo Galan che prevede l'obbligo della comunicazione dell'esercizio della pesca sportiva e ricreativa in mare.

Si sottolinea che la comunicazione, che ha validità triennale, è gratuita e potrà essere effettuata anche tramite le associazioni di pesca sportiva.

A breve sarà convocata una riunione di approfondimento presso il ministero di cui Vi terremo informati.

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

VISTA la legge 14 luglio 1965, n. 963 concernente la disciplina della pesca marittima;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 recante regolamento di esecuzione della citata legge 963/1965;

VISTO il decreto ministeriale 7 gennaio 1980 riguardante le modalità per l'iscrizione nel registro dei pescatori e la disciplina della pesca sportiva e di quella subacquea;

VISTA il decreto ministeriale 1° giugno 1987, n. 249 concernente le norme per la pesca subacquea professionale e per la salvaguardia e la sicurezza dei pescatori subacquei;

VISTO il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153 recante l'attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38 in materia di pesca;

VISTO il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 recante la modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura;

VISTO il regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94 ed in particolare l'art. 17 in materia di pesca sportiva;

RITENUTA la necessità provvedere al rilevamento della consistenza dell'attività di pesca sportiva in mare regolata dalla pertinente normativa regionale, nazionale e comunitaria, anche in vista di assicurarne la compatibilità con lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine viventi oggetto di pesca;

SENTITA la Commissione Consultiva centrale della pesca marittima e dell'acquacoltura;

DECRETA

Articolo 1

1. In attuazione delle previsioni del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 in premessa citato è promossa la rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare. A detti fini chiunque effettua la pesca a scopo sportivo o ricreativo in mare comunica l'esercizio dell'attività al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura.

2. La comunicazione ha validità triennale e contiene i dati e le informazioni di cui al modello allegato al presente decreto.

3. La comunicazione di cui al comma 2 può essere effettuata dall'interessato, anche per il tramite delle associazioni di settore, on-line attraverso il sito internet www.politicheagricole.gov.it, ovvero presso l'Autorità Marittima.

Articolo 2

1. Il pescatore sportivo o ricreativo esibisce l'attestazione dell'invio della comunicazione, di cui all'articolo 1, comma 1.

2. Il pescatore sportivo o ricreativo che, al momento del controllo, non presenti l'attestazione di cui al precedente comma, deve sospendere l'attività di pesca ed effettuare entro 10 giorni dall'accertamento la comunicazione di cui all'art.1 ovvero presentare, all'autorità che ha effettuato il controllo, l'attestazione della comunicazione già effettuata.

3. In materia di controllo e sanzioni si applicano le disposizioni normative vigenti.

Articolo 3

1. Le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, si applicano a decorrere dal novantesimo giorno dalla pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il presente decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

**COMUNICAZIONE DI ESERCIZIO DELLA PESCA SPORTIVA
E RICREATIVA**

GENERALITA'	
COGNOME	
NOME	
CITTADINANZA	
LUOGO DI NASCITA	
DATA DI NASCITA	
PROFESSIONE	
CITTA' DI RESIDENZA	
INDIRIZZO	
SESSO	
CODICE FISCALE	

DATI RICHIESTI ESCLUSIVAMENTE PER FINI STATISTICI

TIPOLOGIA DI PESCA PRATICATA		
DA TERRA	SI	NO
DA UNITA' DA DIPORTO	SI	NO
SUBACQUEA	SI	NO

AREA GEOGRAFICA IN CUI E' PRATICATA LA PESCA SPORTIVA/RICREATIVA			
FRIULI VENEZIA-GIULIA		CALABRIA	
VENETO		BASILICATA	
EMILIA ROMAGNA		CAMPANIA	
MARCHE		LAZIO	
ABRUZZO		TOSCANA	
PUGLIA		LIGURIA	
SICILIA		SARDEGNA	
MOLISE			

ATTREZZATURE UTILIZZATE PER PRATICARE LA PESCA SPORTIVA/RICREATIVA	
LENZA A MANO	
CANNA DA PESCA	
PALAMITO O PARANGALI FISSI DI FONDO	
COPPO O BILANCIA	
NATTELLI	
FILACCIONI	
NASSE	
FUCILE O FIOCINA A MANO	
ALTRO (DA SPECIFICARE)	

UNITA' DA DIPORTO UTILIZZATA			
MEZZO NAUTICO PRIVATO	MAI	OCCASIONALMENTE	SEMPRE
MEZZO NAUTICO A NOLEGGIO	MAI	OCCASIONALMENTE	SEMPRE
MEZZO NAUTICO IN "CHARTER FISHING"	MAI	OCCASIONALMENTE	SEMPRE

ASSOCIAZIONI PESCA SPORTIVA O RICREATIVA DI APPARTENENZA	
ASSOCIAZIONE (SPECIFICARE NOME)	
NESSUNA	

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto le informazioni di cui all'art. 13 del D.lgs. 196/2003 in particolare riguardo ai diritti da me riconosciuti dalla legge ex art. 7 D.lgs. 196/2003, acconsento al trattamento dei miei dati con le modalità e per le finalità indicate nella informativa stessa.

Con la presente il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza della vigente normativa in materia di pesca sportiva e dei relativi limiti di esercizio.

_____ 201_

Firma dell'interessato

5 per mille: rendicontiamoci!

Al via l'operazione trasparenza per il 5 per mille: come richiesto dalla legge, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha pubblicato il tanto atteso vademecum per rendicontare i fondi ottenuti con il 5 per mille a partire dall'anno finanziario 2008.

la misura è d'obbligo per le associazioni che hanno percepito più di 15.000 euro. Dal 2009, il limite è stato innalzato a 20.000 euro.

Le rendicontazioni devono essere redatte e firmate dal legale rappresentante dell'associazione entro un anno dall'incasso delle somme. Gli enti che non hanno superato la quota sono comunque obbligati a produrre e conservare la documentazione presso la propria sede e presentarla qualora il Ministero ne faccia richiesta.

Per aiutare le associazioni il Ministero ha provveduto a produrre anche un modello di rendiconto, oltre alle Linee guida, che chiariscono termini, modalità, ambito di competenza ed ogni altro onere a cui sono tenuti i soggetti beneficiari, nonché le sanzioni previste in caso di inadempimento.

Di seguito il modulo di rendiconto, le Linee Guida e l'Istant Book predisposto da Infocontinua, il servizio di consulenza legale e amministrativa di CSVnet con tutti gli approfondimenti e le informazioni utili.

- Modello di rendiconto http://www.csvnet.it/repository/dly_cont_schedemm/2217_file.doc
- Linee Guida rendicontazione http://www.csvnet.it/repository/dly_cont_schedemm/2218_file.pdf
- Istant Book CSVnet rendicontazione 5 per mille http://www.csvnet.it/repository/dly_cont_schedemm/2225_file.pdf

Fondazione Vodafone Italia: Progetto donne e lavoro. Scadenza: 15.01.2011

Fondazione Vodafone Italia in collaborazione con il settimanale Donna Moderna, sostiene l'iniziativa Progetto donne e lavoro, un bando di concorso che premia l'impresa sociale al femminile.

Scopo del bando è offrire alle donne opportunità di emancipazione e promozione sociale attraverso il lavoro e di sperimentare l'utilizzo delle tecnologie nello sviluppo dell'impresa sociale.

Per ogni ambito verrà individuato un progetto vincitore a cui verrà attribuita una somma di 100.000 euro, a fondo perduto. Le domande potranno essere inviate a partire dal 15 ottobre 2010 fino alle ore 24 del 15 gennaio 2011.

Gli ambiti di partecipazione sono tre:

- Solidarietà: progetti per le donne in difficoltà
- Web: progetti per le nuove professioni
- Casa&lavoro: progetti per la gestione della vita quotidiana.

Per saperne di più e per partecipare visita il sito: <https://fondazione.vodafone.it/progettodonnelavoro>

Prorogata scadenza bando fondi Ue portualità turistica

Prorogata la scadenza del termine di presentazione delle istanze per il "Bando pubblico per la realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali finalizzati all'attuazione del Piano strategico regionale della portualità turistica, attraverso l'attivazione di un regime di aiuti, a favore delle piccole e medie imprese operanti in Sicilia nel settore turistico", pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 32 del 16 luglio 2010.

Lo stabilisce un decreto congiunto emanato dai dirigenti generali dei dipartimenti Turismo, Sport e Spettacolo e Attività produttive, Marco Salerno e Salvatore Giglione.

Infatti, non risultando allegato al bando lo schema di fidejussione bancaria/polizza assicurativa, indicato dall'art.10 del bando stesso, si vuole permetterne la corretta stipula o l'integrazione della stessa, se già stipulata.

Si tratta dell'attivazione di fondi comunitari del Po Fesr 2007/2013, a favore delle piccole e medie imprese operanti in Sicilia nel settore turistico, di 52 milioni per la nautica da diporto, messi a bando lo scorso luglio dall'assessorato regionale al Turismo. Le domande vanno presentate quindi entro il 13 dicembre prossimo, al dipartimento Attività produttive, che curerà l'istruttoria.

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - UFFICIO PER LO SPORT
DECRETO 3 dicembre 2010**

**Individuazione del criterio di ripartizione relativo al Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale. - (Bando DPCM 1° aprile 2010). (10A15189)
(GU n. 294 del 17-12-2010)**

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
con delega allo sport

Visto il proprio decreto in data 1° aprile 2010 relativo alla concessione dei finanziamenti per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, a valere sul Fondo istituito dall'art. 1, comma 1291 della legge 27 dicembre 2006, n. 296; Visto l'art. 23, comma 21-bis della legge 3 agosto 2009, n. 102, di conversione del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, con cui il Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale e' stato incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2010;

Viste le istanze di finanziamento presentate all'Ufficio per lo Sport ai sensi del decreto citato, pari a n. 129, per un ammontare complessivo del finanziamento richiesto di euro 57.522.332,65;

Ritenuto che, ai sensi dell'art. 4, comma 6, del decreto citato il numero degli eventi ammessi a finanziamento e' determinato sulla base delle risorse disponibili;

Considerato che la scarsita' delle risorse disponibili in relazione all'ammontare delle somme richieste rende necessario individuare un criterio di ripartizione dei finanziamenti agli eventi utilmente collocati in graduatoria, al fine di garantire la concessione del contributo ad un numero significativo di eventi sportivi;

Ritenuto che il predetto criterio possa individuarsi nella applicazione di un tetto massimo di finanziamento per ciascun evento pari ad un milione di euro (dieci per cento della disponibilita' del Fondo), nonche' di una percentuale di decurtazione del finanziamento richiesto, in progressione aritmetica, pari al due virgola cinque per cento (2,5%), secondo l'ordine di graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse disponibili;

Sentito il Coni;

Decreta:

Nella concessione dei finanziamenti agli eventi sportivi internazionali sulla base del decreto 1° aprile 2010, a valere sul Fondo istituito dall'art. 1, comma 1291, della legge n. 296/2006, si applica il tetto massimo di finanziamento, per ciascun evento, pari ad un milione di euro (dieci per cento della disponibilita' del Fondo) nonche' una percentuale di decurtazione del finanziamento richiesto, in progressione aritmetica, pari al due virgola cinque per cento (2,5%), secondo l'ordine di graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Il presente decreto e' trasmesso ai competenti Organi di controllo ed e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 3 dicembre 2010

Il Sottosegretario di Stato: Crimi

L'Agenzia delle Entrate precisa i requisiti per le associazioni

Ammesse soltanto le associazioni e fondazioni con riconoscimento della personalità giuridica

Con la circolare n. 56/E (consultabile nelle pagine successive) del 10 dicembre sono stati forniti chiarimenti in merito ai soggetti ammessi al beneficio consistente in una quota (il 5 per mille) dell'Irpef.

In particolare, gli argomenti affrontati sono i seguenti: la riconducibilità degli enti pubblici fra i destinatari della quota del 5 per mille dell'Irpef, l'operatività delle fondazioni e associazioni riconosciute nei settori di attività delle Onlus, gli effetti della cessazione dell'attività ai fini dell'erogazione del contributo.

Riguardo al primo punto, l'Agenzia delle Entrate, nel ribadire quanto già affermato in precedenti documenti di prassi (circolari n. 30 del 22 maggio 2007 e n. 57 del 25 ottobre 2007), ha ricordato che solo le associazioni e fondazioni che hanno ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi del Dpr 361/2000 possono concorrere al beneficio. La circolare precisa, quindi, che le associazioni e le fondazioni riconosciute che possono essere destinatarie del contributo del 5 per mille sono solo enti di diritto privato, con esclusione degli enti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico. Di conseguenza, gli enti pubblici non possono né essere iscritti nell'elenco dei soggetti destinatari del 5 per mille né accedere alla ripartizione delle relative quote; qualora il contributo sia stato già corrisposto, lo stesso, mancando i requisiti prescritti dalla norma, deve essere recuperato.

La circolare fornisce ulteriori chiarimenti sulle associazioni e fondazioni riconosciute, specificando, ai fini dell'attribuzione del contributo, quali sono le modalità per lo svolgimento delle attività nei settori propri delle Onlus, individuati dall'articolo 10 del decreto legislativo 460/1997.

In particolare, viene precisato che l'assenza di fini di lucro costituisce carattere essenziale anche per le fondazioni e associazioni riconosciute. Tale requisito comporta il divieto di distribuzione, anche indiretta, di utili e avanzi di gestione, nonché di fondi riserve o capitale, e il vincolo di devoluzione del patrimonio ad altra associazione con finalità analoghe o a fini di pubblica utilità.

La circolare definisce, inoltre, cosa deve intendersi per operatività in uno dei settori propri delle Onlus, precisando che, in primo luogo, nell'atto costitutivo o nello statuto dell'ente deve essere espressamente previsto lo svolgimento di una o più attività in uno settori individuati dall'articolo 10 del decreto legislativo 460/1997 e che in ogni caso tale attività deve essere effettivamente svolta.

Viene poi chiarito che le attività previste non devono avere carattere di occasionalità, marginalità o sussidiarietà, ma devono concorrere a realizzare gli scopi propri dell'ente.

Precisazioni sono arrivate anche riguardo alle disposizioni contenute nel decreto del 23 aprile 2010 - che ha disciplinato il 5 per mille per l'esercizio finanziario 2010 - relativamente agli enti che hanno cessato la propria attività, ovvero l'attività che dà diritto al beneficio.

In sostanza tali enti non hanno diritto a percepire il contributo e qualora lo stesso sia stato già erogato deve essere recuperato. Ciò anche nel caso in cui l'ente sia stato ammesso al beneficio e la cessazione sia avvenuta successivamente all'iscrizione.

Se viene accertato che prima dell'erogazione del contributo l'ente ha cessato la propria attività o non svolge più l'attività che ha dato diritto al beneficio, le somme attribuite non devono essere erogate e quelle già pagate devono essere recuperate.

Sono compresi tutti i casi di estinzione per qualsiasi causa del soggetto beneficiario; tra i casi di cessazione dell'attività sono ricondotti anche gli enti che, all'atto dell'erogazione delle somme, si trovano in fase di liquidazione e hanno di fatto cessato l'attività.

Per quanto riguarda l'ipotesi di fusione per incorporazione è stato chiarito che, continuando l'attività esercitata, le somme possono essere attribuite all'incorporante, sempre che quest'ultima risulti ammessa fra i beneficiari del cinque per mille.

La perdita del beneficio per cessazione dell'attività, o per il venir meno dell'attività che dà diritto al beneficio, si applica a decorrere dall'esercizio finanziario 2006 e, pertanto, le somme relative al 5 per mille non devono essere erogate qualora l'ente beneficiario sia in tale situazione.

CIRCOLARE N. 56/E - Chiarimenti in merito ai soggetti destinatari della quota del cinque per mille dell'Irpef

PREMESSA

Con la presente circolare vengono forniti chiarimenti in merito ai soggetti destinatari della quota del cinque per mille dell'Irpef.

In particolare, vengono affrontate le problematiche, evidenziate in fase di controllo delle dichiarazioni sostitutive prodotte e di erogazione del contributo, riguardanti:

- l'individuazione degli enti riconducibili fra le associazioni e fondazioni riconosciute che operano in uno dei settori indicati nell'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;
- la cessazione dell'attività da parte degli enti destinatari della quota del cinque per mille ovvero dell'attività che dà diritto al beneficio.

1. ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE

Si osserva in premessa che i beneficiari del contributo del cinque per mille, sia nella previsione che lo ha introdotto in via sperimentale per l'esercizio 2006 (legge 23 dicembre 2005, n. 266 – legge finanziaria 2006) sia nelle successive disposizioni che lo hanno confermato per gli esercizi finanziari 2007, 2008, 2009 e 2010, sono stati individuati per categorie soggettive in funzione della finalità di utilità sociale perseguita.

Le associazioni e le fondazioni sono state costantemente ricondotte nella tipologia soggettiva indicata sotto la lettera a), che comprende le organizzazioni private senza scopo di lucro che operano in settori di rilevanza sociale, sinteticamente individuata come sostegno al "volontariato".

Possono iscriversi negli elenchi degli enti destinatari del cinque per mille le associazioni e le fondazioni che presentino i seguenti requisiti:

- abbiano ottenuto il riconoscimento;
- operino senza scopo di lucro nei settori di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 460 del 1997.

1.1 Riconoscimento

In merito al requisito del riconoscimento si richiamano preliminarmente i chiarimenti forniti con le circolari n. 30 del 22 maggio 2007 e n. 57 del 25 ottobre 2007.

In particolare, con la circolare n. 30, al punto 4, è stato precisato che "la norma istitutiva del 5 per mille, fa unico riferimento alle associazioni e alle fondazioni riconosciute; per tali soggetti, dunque, l'unica forma di riconoscimento non può che essere quella che attribuisce ai medesimi la personalità giuridica e che viene attualmente disciplinata nel DPR n. 361 del 7 dicembre 2000 (Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento delle persone giuridiche private e di approvazione dell'atto costitutivo)".

Con la successiva circolare n. 57 del 2007 è stato chiarito che "I riscontri sulle dichiarazioni sostitutive prodotte dai rappresentanti degli enti in parola devono in via prioritaria acclarare se gli stessi siano dotati del riconoscimento della personalità giuridica, ai sensi del DPR n. 361 del 2000. A tal fine occorre prendere gli opportuni contatti con gli Uffici Territoriali di Governo, presso i quali potranno essere reperiti gli Statuti delle singole associazioni. Analoga indagine va effettuata presso le Regioni e le Province autonome che – in base all'art. 7 del citato DPR 361 – sono tenutarie del registro delle persone giuridiche ... L'eventuale individuazione di soggetti privi di riconoscimento comporterà l'esclusione degli stessi dall'elenco curato da questa Agenzia."

Al punto 3.3.1 della medesima circolare, viene confermato che "nella considerazione che l'art. 1, comma 1234, della legge 296 del 2006 fa esclusivo riferimento alle associazioni riconosciute, si pre-

CIRCOLARE N. 56/E - Chiarimenti in merito ai soggetti destinatari della quota del cinque per mille dell'Irpef

cisa che l'unica forma di riconoscimento della personalità giuridica è quella disciplinata dal DPR 361 del 7 dicembre 2000 (Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento delle persone giuridiche private e di approvazione dell'atto costitutivo)".

In sostanza, in base ai richiamati documenti di prassi, per "associazioni e fondazioni riconosciute", ai fini del riparto della quota del cinque per mille, devono intendersi le associazioni e le fondazioni che abbiano ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica ai sensi del DPR 10 febbraio 2000, n. 361.

1.1.1 Enti associativi con personalità giuridica di diritto pubblico.

Nel ribadire l'orientamento espresso dalle citate circolari n. 30 e n. 57 del 2007, si precisa altresì che il requisito del possesso della personalità giuridica deve intendersi riferito solo ai soggetti con personalità giuridica di diritto privato, con esclusione, quindi, degli enti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico.

L'interpretazione fornita si fonda in primo luogo sulla formulazione letterale della norma che, riferendosi in modo specifico alle "associazioni e fondazioni riconosciute", richiama l'espressione utilizzata nel libro primo, titolo secondo, capo secondo, del codice civile, rubricato "Delle associazioni e fondazioni".

La definizione di associazioni riconosciute assume, inoltre, rilievo nell'ambito privatistico in contrapposizione alle associazioni non riconosciute disciplinate dall'articolo 36 e seguenti del codice civile.

Sotto il profilo logico-sistematico l'orientamento espresso trova conferma nella collocazione delle associazioni e fondazioni riconosciute nella categoria di soggetti destinatari del cinque per mille che comprende le ONLUS, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, cioè le organizzazioni di natura privatistica che operano senza scopo di lucro in settori di attività di rilevanza sociale.

Al riguardo si richiama, altresì, la sentenza del Consiglio di Stato n. 1730/2010, secondo la quale "deve escludersi ... che possa essere ricompresa nelle organizzazioni di volontariato" un'associazione che è dotata "di personalità giuridica pubblica e, in quanto tale, è soggetta alla disciplina degli enti pubblici".

Da quanto sopra consegue che non possono annoverarsi tra le associazioni riconosciute, operanti nei settori individuati dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 1997 e beneficiarie del cinque per mille, gli enti associativi con personalità giuridica di diritto pubblico, ancorché operanti nei medesimi settori.

Gli enti associativi di diritto pubblico non possono, pertanto, essere iscritti nell'elenco dei soggetti destinatari del cinque per mille e non possono accedere alla ripartizione delle relative quote. Ove il contributo sia stato già corrisposto lo stesso, in mancanza dei requisiti prescritti da parte dell'ente beneficiario, deve essere recuperato.

Scarica e consulta qui la circolare nel suo testo integrale:

http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/AE_circolare_n56-e.pdf

Forum Mediterraneo, una lega per 600 imprese della pesca

Un potenziale giro d'affari di 200 milioni di euro. E' quanto potrebbe essere generato in tempi brevi dall'aggregazione di 600 imprese della pesca e dell'agroindustria, aderenti al Forum del Mediterraneo, l'iniziativa itinerante promossa dal **Distretto della pesca industriale di Mazara del vallo (Cosvap)** e l'**Osservatorio della Pesca del Mediterraneo**, l'organo scientifico del Cosvap che monitora gli aspetti tecnico-biologici del settore e promuove iniziative di internazionalizzazione delle aziende.

Di nuove prospettive di collaborazione si è tornati a discutere martedì scorso all'Assemblea regionale.

Un incontro che ha fatto da prologo ai road show del Forum del Mediterraneo 2011.

Il convegno ha coinvolto parte degli stati generali della pesca e dell'agricoltura siciliana insieme ai rappresentanti di 8 paesi della sponda sud del mediterraneo (Siria, Egitto, Malta, Marocco, Algeria, Tunisia e Libano) e di 2 paesi della costa occidentale africana (Costa d'Avorio e Angola). Lo scopo è stato di illustrare le opportunità, soprattutto per le piccole e medie imprese, legate al modello di sviluppo dei cluster (i distretti produttivi) e rilanciare il progetto di un Forum permanente sulla pesca nel bacino. E ha dato occasione anche di presentare le sintesi del Rapporto 2010 sulla pesca e l'acquacoltura in Sicilia, ossia il documento elaborato dallo stesso Osservatorio in collaborazione con il dipartimento regionale della pesca, che fotografa lo stato di salute del settore, attraverso l'elaborazione dei dati raccolti dalle marinerie dell'isola.

Il rapporto, la cui redazione finale è in via di completamento, "fornirà analisi sullo stato di efficienza energetica e produttiva e la compatibilità ambientale del naviglio delle marinerie dell'isola, che verranno confrontate con i dati raccolti l'anno scorso" anticipa Gianfranco Rizzo, ordinario del dipartimento di ingegneria per l'ambiente all'Università di Palermo.

Nel concreto, comunque gli "abstract" presentati forniscono già qualche utile indicazione-guida su uno scenario che continua a suscitare preoccupazione.

Dopo i flebili segni di ripresa dell'anno scorso, nel 2010, "la pesca siciliana è infatti tornata a mostrare tutte le sue criticità legate all'attuale congiuntura economica ma soprattutto alle persistenti difficoltà strutturali", spiega l'economista Vincenzo Fazio. I dati al momento a disposizione indicano il contenimento, se non la rarefazione delle risorse naturali del Mediterraneo e la progressiva riduzione del numero dei battelli e dello sforzo di pesca".

Sebbene i lievi aumenti di prezzo del pescato nel corso dell'anno non abbiano causato flessioni nei ricavi delle aziende, anche per via del fermo biologico e delle recenti modifiche alle normative sulle maglie delle reti, "è certo, continua Fazio, che il numero complessivo delle catture risulterà diminuito rispetto all'anno scorso".

Significativi i dati dell'acquacoltura siciliana, comparto che nel contesto nazionale occupa una posizione di rilievo sia sotto il profilo quantitativo che per il peso economico relativo. Secondo le anticipazioni del rapporto, questo settore, che nell'isola si caratterizza quasi esclusivamente per l'allevamento di orate e spigole, fa totalizzare una produzione di 2 mila tonnellate all'anno, pari a circa il 25% della produzione nazionale.

A questa va aggiunta la produzione di tonno, circa 1.000 tonnellate, attualmente sospesa in seguito alla moratoria sulla pesca imposta dal ministero delle Politiche Agricole, e una piccola quantità di specie ittiche pregiate, tra le quali i dentici e i saraghi, che corrisponde all'1% della produzione regionale.

Ma anche l'acquacoltura siciliana non esce dal tunnel: "le problematiche ancora irrisolte sono numerose, afferma Andrea Santulli, biologo marino del consorzio universitario di Trapani, che cura l'analisi del settore nel rapporto. La più seria è la mancanza di conoscenza di questa branca produttiva che in sede legislativa, così come amministrativa e di controllo, genera spesso incertezze e ritardi che si traducono in danni alle imprese. Si pensi alle restrittive linee guida legate alle valutazioni dell'impatto dell'acquacoltura sull'ambiente marino o alla miope applicazione di canoni per le concessioni demaniali alle aziende del comparto".

In aumento negli oceani le zone morte senza ossigeno

Appena qualche anno fa si apprendeva la notizia su *Ecoblog* del fatto che, secondo alcuni rilevanti studi scientifici, l'equilibrio della vita in alcune vaste aree degli oceani fosse seriamente a rischio.

A distanza di tempo un recente studio dei ricercatori **Ove Hoegh-Guldberg e Mark McCormick dell'Università australiana James Cook of Townsville**, pubblicato sulla nota rivista *Science*, pone nuovamente l'accento sulla questione. Dalla ricerca si evince che nelle acque del pianeta siano in aumento il numero di zone morte, particolare questo non di poco conto considerato che la ovvia conseguenza sarebbe l'estinzione di numerose forme di vita.

Cosa si intende per "zona morta"? A rivelarcelo è lo studio stesso indicandoci che si tratta di aree con livelli talmente bassi di ossigeno da impedire la sopravvivenza di qualsiasi forma di vita. Le cause di questo scempio sarebbero da imputare principalmente ai cambiamenti climatici, alla pesca eccessiva e agli scarichi di sostanze nutrienti che creano fioriture di alghe e di batteri che a loro volta sottraggono ossigeno all'acqua.

Secondo opinione comune fra diversi ricercatori la presenza di zone morte presso le coste è legata all'eccessiva antropizzazione e alla sua attività (scarichi in mare e pesca eccessiva su tutti), mentre i principali fattori che "sterilizzano" gli oceani sarebbero determinati da profonde trasformazioni delle correnti marine.

Intanto lo studio mostra un quadro preoccupante; infatti alle circa 500 aree a rischio che già si conoscevano attraverso studi precedenti, si aggiungono ora tre nuovi punti particolarmente estesi individuati precisamente nel Pacifico (al largo della costa orientale dell'Australia e della Cina), nel Golfo del Messico e nell'Atlantico meridionale al largo della Namibia.

Primi documenti del Consiglio sullo Sport

Ministri UE allo Sport, riuniti nel **Consiglio Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport** il 18 Novembre scorso, hanno adottato una **Risoluzione con due blocchi di Conclusioni nel settore dello sport**.

Si tratta dei primi documenti adottati dal Consiglio in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona alla fine del 2009, che conferisce all'UE competenze di sostegno, coordinamento e supplemento nello sport. I testi adottati verranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

- Dialogo Strutturato UE sullo sport

Il Consiglio ha adottato una risoluzione che stabilisce un dialogo strutturato ad alto livello con gli stakeholder nel settore dello sport. Tale dialogo permetterà un continuo scambio di punti di vista sulle priorità, l'implementazione e il follow-up alla cooperazione UE nello sport, e assumerà la forma di un incontro informale regolare di rappresentanti delle autorità pubbliche UE e i movimenti dello sport per discutere alcuni temi di interesse. Il primo incontro è previsto per Dicembre.

- Ruolo dell'UE nella lotta internazionale contro il doping

Il Consiglio ha adottato le conclusioni sul ruolo dell'UE nella lotta internazionale contro il doping. Le conclusioni sottolineano l'esigenza di coordinare la posizione dell'UE e degli Stati membri in vista degli incontri dell'Agenzia Mondiale Anti-Doping, in particolare in relazione all'acquis UE, ad esempio sul libero movimento degli atleti e la tutela della privacy e i dati personali. Tale coordinamento UE dovrebbe svolgersi in cooperazione con il Consiglio d'Europa.

- Lo Sport come fonte e propulsore per un'inclusione sociale attiva

Le conclusioni individuano tre priorità comuni per la promozione dell'inclusione sociale attraverso lo sport: l'accessibilità di attività sportive per tutti i cittadini; un uso migliore delle potenzialità dello sport come contributo alla costruzione della comunità, la coesione sociale e la crescita, e scambi transnazionali di strategie e metodologie.

Per maggiori informazioni consultare il link:

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/educ/117818.pdf

L'Italia si restringe

L'Italia ha ottomila chilometri di coste: la metà circa di queste coste è costituita da spiagge sottili, coperte di sabbia o piccoli ciottoli, l'altra metà è costituita da coste rocciose. Le spiagge hanno un grande valore estetico ed economico, sono belle e attraggono le persone che vogliono fare il bagno o prendere il Sole. Davanti alle spiagge il livello del mare degrada lentamente per cui possono fare il bagno anche quelli che non sono esperti nuotatori; per questo le spiagge sono così frequentate da persone di tutte le età. Purtroppo quasi tutte le spiagge, di anno in anno, si accorciano, come se ci fosse uno spirito maligno. Non colpa della forza delle onde, che più o meno è sempre uguale ogni anno, e non sono neanche le forze del mare che, anche quando è tranquillo, fa scorrere grandi masse di acqua parallelamente alle coste, spostando la sabbia del fondo da un posto all'altro.

Nel corso del Novecento l'Italia, rispetto ad una superficie totale di circa 300.000 chilometri quadrati, ha perduto da 200 a 400 chilometri quadrati di coste sabbiose, si è "ristretta", di un millesimo della sua superficie. Questo restringimento della superficie italiana, più rapido da un ventennio a questa parte, sta preoccupando amministratori pubblici e operatori turistici. La Puglia, questa penisola con circa settecento chilometri di coste, esposte al mare da tutte e due le parti, e la Basilicata, vedono sparire spiagge e crollare edifici costieri e pezzi di strade. Sarà anche un po' colpa dei cambiamenti climatici ma ci deve pur essere qualche altra ragione per questa perdita di ricchezza ecologica e economica.

Le ragioni dell'erosione sono abbastanza note: la spiaggia sabbiosa nasce da un insieme di azioni fisiche e geologiche ed assume un volto mutevole nel tempo, ospita vegetazione e molte forme di vita, e rappresenta un ecosistema di grande interesse naturalistico. La spiaggia, in quanto interfaccia fra mare e terra, è molto bella e attrae il turismo e quindi ha un grande valore anche "economico". Nell'uso delle spiagge a fini ricreativi l'intervento umano apporta inevitabili modificazioni che possono compromettere la stabilità di tale ecosistema.

Dapprima si insediano delle cabine con gli ombrelloni, poi le cabine diventano di cemento e si trasformano in palazzine, poi nascono ristoranti e alberghi e per raggiungere la spiaggia e i ristoranti e i nuovi edifici bisogna realizzare strade per le automobili e piazzole di sosta e porticcioli turistici, spianando le dune, quelle ondulazioni sabbiose formate ad opera del vento e del moto ondoso che garantiscono la sopravvivenza della spiaggia. In questa operazione viene distrutta la vegetazione spontanea, che la natura ha predisposto proprio a difesa della costa. Se su una costa si interviene creando ostacoli stabili, come la diga di un porto, il movimento delle acque viene frenato e le sabbie si accumulano da una parte della diga e vengono asportate dalla parte opposta. Molti porti o porticcioli turistici, insediati nel posto sbagliato, ben presto si riempiono della sabbia asportata dalle coste vicine, e così si spendono soldi per svuotare i porti dai depositi e si spendono soldi per ricostruire le spiagge erose.

La conseguenza delle presenze umane invadenti ed esigenti, per ragioni "economiche" a breve termine, è la graduale scomparsa delle spiagge e delle coste, cioè della base naturale di tale maniera di intendere l'economia. Particolarmente delicate sono le coste sabbiose che offrono, a chi le vuole guardare, innumerevoli sorprese. La sabbia che troviamo in riva al mare è un insieme di granuli, aventi diametro variabile fra sei centesimi di millimetri fino a due millimetri, che nel corso di millenni le acque hanno trasportato dall'interno delle terre emerse fino al mare. La forza di urto dell'acqua delle piogge disgrega le rocce delle montagne e colline; i frammenti, rotolando verso valle, si frantumano in pezzetti sempre più piccoli che vanno a creare l'alveo dei fiumi, le pianure alluvionali, e le parti più "leggere" di tali frammenti arrivano fino al mare depositandosi sulle coste.

Chi guarda sulla spiaggia, l'insieme dei granuli di sabbia vede facilmente come essi siano diversi e tale osservazione potrebbe permettere la ricostruzione della storia naturale di ciascun granulo. I principali costituenti delle sabbie sono materiali calcarei o silicei, spesso miscelati a seconda del

(contina) L'Italia si restringe

percorso dei fiumi o delle direzioni del vento che li ha trasportati; talvolta si incontrano sabbie di cui è facile riconoscere l'origine sapendo quali rocce sono state attraversate dai fiumi che hanno trasportato la sabbia al mare. Si può quasi dire che i granuli di sabbia "parlano", raccontano la propria storia: i granuli scintillanti di quarzo vengono da rocce granitiche; su alcune coste, quelle laziali e quella di Manfredonia, si trovano sabbie contenenti magnetite i cui cristalli vengono attratti da una calamita. Durante l'autarchia fascista qualche bella mente aveva proposto di recuperare ferro da tali sabbie.

Oltre agli interventi "economici" direttamente sulle spiagge, che alterano il ricambio delle sabbie portate dal mare, l'altra importante causa dell'arretramento delle spiagge è rappresentata dagli interventi sui fiumi, come la creazione di sbarramenti artificiali che trattengono le sabbie e ne impediscono l'arrivo sulla costa, o l'escavazione dal greto dei fiumi della sabbia occorrente per le costruzioni di edifici e strade o per la produzione di materiali industriali. Grandi sforzi di cervelli e di soldi vengono investiti per cercare di frenare l'erosione delle spiagge o, meglio, di ricostruire le spiagge mediante "ripascimento". I principali tentativi consistono nella creazione di barriere artificiali nel mare per frenare la parte dell'erosione che è dovuta al moto ondoso.

Talvolta le barriere vengono create depositando mucchi di grosse pietre paralleli alla costa; chi percorre in treno la costa adriatica da Foggia a Rimini vede numerosi esempi di tali barriere che non creano nuove spiagge, ma spostano un po' di sabbia da una parte all'altra della costa. Altri hanno proposto delle barriere sommerse, parallele alla costa a qualche diecina di metri dalla riva; per tali barriere alcuni hanno proposto di riempire dei sacchi di plastica con ciottoli e pietrisco, con l'effetto che il mare ha stracciato i sacchi di plastica e la spiaggia ha continuati ad arretrare, con i ciottoli sparsi sul fondo del mare. Altri hanno proposto delle barriere di massi di pietra perpendicolari alla costa, con l'effetto che la spiaggia è cresciuta da un lato delle barriere a spese della spiaggia dalla parte opposta. Non penso che l'ingegneria idraulica aiuti gran che.

Forse la vera soluzione sarebbe una svolta nella politica degli insediamenti. Nel 1985 fu emanata una legge, che porta il nome dello storico Giuseppe Galasso (sottosegretario ai beni culturali nel I e II governo Craxi) che ha fissato un divieto di costruzioni entro una fascia di trecento metri dalla riva del mare e dei fiumi. Guardatevi in giro e osservate come questa legge è stata sistematicamente violata; non possiamo allora lamentarci se l'Italia si restringe, con l'assalto edilizio delle coste che c'è stato sempre più arrogante e sempre più condonato.

Un osservatorio permanente su "climate change".

Un Osservatorio permanente sulla comunicazione ambientale, con base a Venezia, attraverso cui monitorare lo stato dell'informazione relativa al cambiamento climatico, all'ecosostenibilità, all'inquinamento.

E' una delle proposte del **VINC, Venice International News Conference**, tenutosi a Venezia, organizzato dalla **COPEAM – l'associazione che riunisce gli operatori dell'audiovisivo del Mediterraneo - Rai News e la sede Rai di Venezia**, che ha ospitato i rappresentanti dei canali all-news nel prestigioso Palazzo Labia per confrontarsi sul rapporto fra informazione e cambiamento climatico.

I delegati del Vinc si propongono anche di creare un network di scambio mirato a incoraggiare la condivisione e diffusione di contenuti multimediali tra i piccoli e i grandi broadcasters internazionali.

E' intervenuto, con un videomessaggio, anche **Jo Leinen**, presidente **Commissione ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento Europeo (ENVI)**, che, dopo aver ricordato come la **International Academy Environment Science - la IAES di Venezia** - stia promuovendo da sette anni la creazione di una Corte europea per i crimini ambientali, ha spiegato come da Bruxelles ci siano riscontri positivi. Leinen, infine spiega che la proposta verra' presentata oggi a Cancun, durante l'apertura del vertice mondiale sul protocollo di Kyoto.

Rischio sismico, Cittadinanzattiva: italiani fatalisti e poco informati

Gli italiani e i terremoti: sono un po' più informati sui sismi e sui comportamenti corretti da tenere ma non al punto da cambiare atteggiamento e informarsi bene sul luogo in cui vivono, sulle proprie case e sulle scuole - che godono in realtà di una considerazione piuttosto bassa.

Nonostante il rischio sismico interessi quasi il 70% della popolazione, gli italiani restano poco informati, molto fatalisti, poco inclini a prendere provvedimenti concreti per rendere sicura la propria abitazione, in particolar modo al Sud.

È quanto evidenzia la **II Indagine su "Conoscenza e percezione del rischio sismico"**, presentata da **Cittadinanzattiva e Dipartimento della Protezione Civile**, in occasione della **VIII Giornata nazionale della sicurezza scolastica** svolta in oltre 5mila scuole.

Dall'indagine emerge che "dopo la tragedia del terremoto dell'Abruzzo, sono migliorate le conoscenze sul terremoto e sui comportamenti corretti nei genitori (lo riconosce il 57%) e soprattutto negli studenti (oltre il 70%). Tuttavia poco è cambiato sul fronte delle azioni concrete che gli intervistati avrebbero dovuto mettere in atto: circa i due terzi di genitori e studenti non si sono attivati per conoscere le caratteristiche strutturali della propria casa, né le condizioni di sicurezza della scuola frequentata, né la zona sismica in cui si trova il Comune in cui vivono".

L'indagine è stata realizzata attraverso questionari rivolti a 4.411 studenti di scuole superiori di primo e secondo grado e 2.490 genitori. 178 le scuole coinvolte, appartenenti a 18 regioni.

"Genitori e studenti conoscono i comportamenti corretti da tenere a casa e scuola in caso di evento sismico e ciò indica quanto produttive siano le iniziative di prevenzione e quanto sia importante proseguire ed estendere tali attività a tutti i cittadini - afferma Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva - tuttavia i cittadini mostrano di non conoscere il Piano comunale di emergenza, né le condizioni di sicurezza della casa in cui vivono o della scuola che frequentano. Per questo riteniamo non più rinviabile: l'obbligo per tutti i Comuni del Piano di emergenza e della sua diffusione tra i cittadini e la messa in sicurezza delle scuole, a cominciare da quelle situate in zone ad elevato rischio sismico".

Gli italiani sono fatalisti (44% dei genitori e 40% dei ragazzi) e poco informati. Hanno una scarsa considerazione del livello di sicurezza delle scuole frequentate: "Solo un genitore su quattro (24%) si dice sicuro che la stessa sia costruita secondo i criteri antisismici e, dall'altra parte, a confortarli non c'è nemmeno la percezione dei loro figli, visto che il 28% di essi non ritiene sicura la scuola che frequenta. Ad essi vanno aggiunti coloro che dichiarano di non sapere se la propria scuola sia sicura o meno (41,5%): complessivamente il 69,5% degli studenti del campione intervistato".

Scarsa anche la conoscenza dei Piani comunali di emergenza, sconosciuti alla maggior parte delle persone: solo il 22% di genitori e figli ne è a conoscenza e soprattutto hanno del Piano una conoscenza superficiale, visto che oltre l'80% degli adulti e il 78% dei ragazzi non conosce le aree comunali di attesa, quelle in cui radunarsi in caso di emergenza.

PM10, Italia deferita alla Corte di giustizia perché l'aria è troppo inquinata

L'Europa ha deferito l'Italia (con Cipro, Portogallo e Spagna) per non aver rispettato le norme Ue in merito ai livelli di PM10 presenti nell'aria. La Commissione specifica che: Il particolato fine (PM10) è presente soprattutto nelle emissioni inquinanti provenienti dall'industria, dal traffico e dai riscaldamento domestici e può causare asma, problemi cardiovascolari, cancro ai polmoni e morti premature.

Non avendo l'Italia adottato una politica di contenimento delle emissioni viene deferita alla Corte di Giustizia: Su raccomandazione del commissario per l'ambiente Janez Potočnik.

Che vuol dire? Che se non ci adeguiamo alla norma europea 2008/50/Ce, ci sarà rifilata una multa salatissima. Secondo la norma gli stati membri si sarebbero dovuti adeguare entro il 2005 portando la concentrazione annua di PM10 a 40 microgrammi al metro cubo e a 50 microgrammi al metrocubo la concentrazione quotidiana che non deve essere superata oltre 35 volte in un anno di calendario.

È vero che è possibile chiedere un'esenzione fino al giugno 2011 ma a patto che siano rispettate alcune condizioni quali:

Lo Stato membro deve dimostrare di aver adottato misure per rispettare gli obblighi entro il termine prorogato e di attuare un piano per la qualità dell'aria che preveda le misure di abbattimento pertinenti per ogni zona considerata per la qualità dell'aria. Le informazioni a disposizione della Commissione indicano che dall'entrata in vigore della normativa nel 2005 i valori limite per il PM10 non sono stati rispettati in diverse zone a Cipro, in Italia, Portogallo e Spagna. Per quanto tutti i quattro Stati membri abbiano chiesto la proroga, la Commissione ritiene che le condizioni per concederla non siano state rispettate per diverse zone non in regola e per questa ragione ricorre alla Corte di giustizia europea contro tali Stati membri.

Elettrodomestici e gadget elettronici più sicuri e senza veleni

La Ue stringe su computer, dvd, elettrodomestici e gadget elettronici vari: troppe sostanze pericolose, troppi metalli pesanti si annidano tra chip e condensatori. Per questo il Parlamento Europeo ha varato nuove regole impedendo, ad esempio, l'utilizzo del piombo o del mercurio che erano già stati vietati solo per alcuni prodotti.

Quello dei **Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (Raee)** è un problema molto importante e difficile da risolvere che diventa ancor più grave quando tali rifiuti non vengono smaltiti correttamente: in discarica, col tempo, rilasciano sostanze pericolose nel terreno e nelle falde acquifere mentre se finiscono nell'inceneritore sprigionano veleni nell'aria.

Anche per questo è in vigore, da alcuni mesi, l'obbligo del cambio uno contro uno tra un rifiuto elettronico e un nuovo elettrodomestico acquistato. Ma prevenire è sempre meglio che curare e, quindi, l'Europa pensa al futuro: ci sarà un periodo di transizione per permettere all'industria di adattarsi alle novità, poi le sostanze pericolose saranno proibite in tutte le apparecchiature elettroniche o elettriche.

Saranno esclusi solo alcuni prodotti specifici che sono necessari e che non possono attualmente essere realizzati senza l'utilizzo di alcune sostanze pericolose.

Tra questi anche i pannelli fotovoltaici. Per fortuna l'industria del solare ha già avviato sperimentazioni abbastanza sostanziose per fare a meno di tali sostanze, ma ci vorrà ancora tempo.

La cosa molto importante è che le nuove regole varranno anche per i prodotti importati dall'estero. Cioè la gran parte, visto che l'elettronica si fa quasi tutta nell'estremo oriente.

Qualcuno potrebbe pensare ad una forma di protezionismo camuffato, ma è difficile che sia così: il vecchio continente ha bisogno, prima ancora che voglia, di prodotti elettronici e la produzione estera è un dato di fatto.

Per una volta una norma europea potrebbe cambiare, in meglio, il mercato internazionale rendendolo più ecocompatibile.

L'alga spirulina, un alimento dall'elevato valore nutrizionale

Si chiama "Dihè" ed è un alimento tradizionale della regione del Lago Chad in Africa e un'importante risorsa alimentare ed economica, potenzialmente anche per altri territori africani.

Per questo motivo, l'**INRAN, l'ente pubblico italiano per la ricerca in materia di alimenti e nutrizione vigilato dal Mipaaf (Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali)**, ha condotto nell'ambito di un progetto pilota della Fao e dell'Unione Europea, uno studio sulla sicurezza e sulla qualità nutrizionale del Dihè.

È soprattutto un cibo naturale, dall'elevato valore nutrizionale, che si ricava dall'essiccazione e dalle successiva lavorazione dell'alga verde-azzurra tipica del lago, conosciuta anche come Spirulina.

Questo progetto pilota Fao-Ue, è stato avviato nel 2004 con l'intento di promuovere e sperimentare nuove tecniche di trasformazione che migliorino la qualità e la sicurezza del prodotto rispetto a quello ottenuto tradizionalmente. Per questo studio sono stati raccolti 17 campioni di Dihè, sia tradizionale che migliorato, provenienti da nove differenti siti intorno al lago.

L'INRAN in collaborazione con l'**ITRAD (Institut Tchadien de Recherche Agronomique pour le Developpement du Chad)** li ha analizzati per rilevare qualità nutrizionale e sicurezza dell'alimento ricavato con entrambe le modalità produttive.

«E' emerso che il Dihè migliorato, pur mantenendo un elevato valore nutrizionale, è igienicamente più sicuro e non è contaminato dalla sabbia.

Certo, sotto il profilo tossicologico e tecnologico, la ricerca può ottenere risultati ancor più significativi, tuttavia il Dihè migliorato resta una fonte eccellente di proteine, minerali, folati e carotenoidi, per combattere la malnutrizione garantendo sicurezza igienica e rispetto delle tradizioni locali e favorendo al tempo stesso uno sviluppo socioeconomico diffuso», spiega Marina Carcea, il ricercatore INRAN che ha coordinato lo studio.

Questo studio si pone come un contributo concreto alla ricerca perché - come sottolineato di recente dal ministro Galan alla Fao - «Chi muore di fame si aspetta che la mano del buon Samaritano gli dia qualcosa da mangiare e non gli atti di un convegno da studiare».

L'ambiente nuoce gravemente alla salute

Come sottolineato in un incontro tra esperti, promosso a Milano dalla **Mario Negri institute alumni association**, viviamo immersi in un aerosol e respiriamo in condizioni normali circa 200 milioni di particelle al minuto, 10 milioni delle quali si fermano nei polmoni e vi restano depositate. Se la concentrazione di particelle aumenta ulteriormente o se varia la composizione e subentrano componenti tossici, compaiono anche danni alla salute.



Cuore e polmoni da ricovero

Sono, infatti, in aumento i segni dell'impatto negativo, per esempio sull'apparato respiratorio e sul sistema cardiovascolare, registrato da numerose indagini sperimentali ed epidemiologiche. Gli esperti tendono a fare una distinzione tra gli effetti acuti che si manifestano subito dopo l'innalzamento delle concentrazioni di inquinanti atmosferici, come aumento dei decessi o dei ricoveri, e gli effetti cronici. Questi ultimi infatti si manifestano a causa di una prolungata esposizione che può favorire la comparsa di patologie croniche a carico dell'apparato respiratorio, come asma, sensibilizzazione agli allergeni e probabilmente anche tumore polmonare, o a carico del sistema circolatorio con patologie che vanno dall'infarto alla trombosi venosa. Il dato rincuorante è che a differenza di periodi storici passati alcuni inquinanti di riconosciuta pericolosità, come l'anidride solforosa (SO₂), sono nettamente diminuiti. Per contro, sono ancora molto alti, o in aumento, i livelli del particolato, le cosiddette polveri sottili (Pm₁₀), la cui presenza soprattutto nelle aree urbane è da attribuire al traffico delle auto. Il particolato fine, oltre a raggiungere trachea e bronchi, tende a penetrare nel sangue, interferendo con la coagulazione e aumentando, appunto, la tendenza alla trombosi. È stato, infatti, stimato che un aumento di 10 microgrammi al metro cubo di Pm₁₀ fa salire dell'1% la mortalità totale. Un dato che si traduce, per esempio in una città come Milano, in un numero di morti compreso tra 160 e 200 attribuibili alle condizioni di esposizione. Una recente ricerca condotta presso l'ospedale San Paolo di Milano, ha registrato un aumento dei ricoveri per problemi respiratori in corrispondenza dell'aumento delle concentrazioni di monossido di carbonio (CO) e di biossido di azoto (NO₂).

Pericoli ancor più gravi per i più piccoli

L'impatto sulla salute dei bambini rappresenta un capitolo a parte proprio perché come sostiene **Luigi Terracciano, dirigente medico nello staff di Pediatria del Presidio ospedaliero Macedonio Melloni di Milano**: «I bambini non sono adulti in miniatura e interagiscono con l'ambiente in maniera diversa, che determina una suscettibilità ai danni da sostanze inquinanti che è quasi sempre maggiore». Nel bambino, infatti, le difese dalle aggressioni ambientali sono ancora immature ed è in corso un processo di sviluppo e di accrescimento di organi e funzioni, che lo rendono particolarmente vulnerabile. Ma gli effetti degli inquinanti possono incidere sull'evoluzione nel periodo prenatale e immediatamente post-natale: per esempio è stata riscontrata una riduzione del peso alla nascita per esposizione al particolato, all'ozono e agli ossidi di azoto, ma anche al fumo di sigarette attivo e passivo. Le conseguenze possono essere ancora più gravi, come dimostrano i dati di aumento dei casi di tumore e di malattie neuropsichiche. Per ciò che riguarda i tumori, l'incremento più consistente interessa i bambini sotto l'anno di età per alcune particolari forme di tumore come linfomi e tumori del sistema nervoso, che rendono molto probabile il contributo alla loro genesi di un'esposizione materna o dei gameti a sostanze tossiche. Inoltre, centinaia di studi confermano che la presenza nell'ambiente di sostanze simili a molecole presenti nell'organismo, di metalli pesanti e di altri inquinanti può interferire sullo sviluppo neuro-endocrino dell'embrione, del feto e del bambino. Un recente studio della **Harvard school of public health**, pubblicato sul **Lancet**, segnala l'aumento dei danni neuro-psichici che interessano ormai il 10% dei bambini.

Pesca illegale: ecco la mappa della malapesca italiana

Si è chiusa soltanto qualche mese fa la stagione di pesca del pescespada ed è riemersa la diffusissima pratica dell'uso illegale delle reti derivanti, le spadare, messe al bando dalle Nazioni unite e dal 2002 in tutta l'Unione europea, e le ferrettare, che comportano la cattura accidentale di diverse specie protette o a rischio come tartarughe, delfini, squali e balene.

A denunciarlo, e a fare la mappa della malapesca in Italia, sono **Lav, Legambiente e Marevivo** con il dossier "**La pesca illegale, non documentata e non regolamentata nell'Unione Europea: il caso delle derivanti italiane**".

Il 2010 è stato segnato da gravissimi casi di malapesca e 37 pescherecci sanzionati per uso illegale di reti derivanti solo nei primi sei mesi dell'anno. Si stima che il volume d'affari della pesca illegale a livello mondiale possa essere superiore a 10 miliardi di euro.

Negli ultimi sei anni sono state sanzionate circa 300 pescherecci registrati principalmente nei porti di Ponza, Bagnara Calabria, Lipari, Porticello, Santa Maria La Scala. Questi scali ospitano oltre un terzo di tutta la flotta pirata, ampiamente tollerata dalle autorità locali: eclatante il caso del comune di Acitrezza che ogni anno organizza la "Sagra del Pescespada di San Giovanni" pescato dalle "storiche spadare trezzote".

La maggior parte dei pescherecci riportati nella lista nera è stata sanzionata più volte, alcune a distanza di pochi giorni.

La sanzione massima prevista è di soli 4.000 euro, la metà o ancor meno per chi patteggia. Il sequestro delle reti, spesso non viene confermato dai giudici con conseguente restituzione delle stesse ai proprietari che riprendono a pescare illegalmente.

L'unica misura davvero dissuasiva prevede la sospensione dell'autorizzazione di pesca dai 3 ai 6 mesi ma non risulta sia mai stata applicata e lo scorso ottobre la direzione generale della pesca del ministero dell'Agricoltura, hanno denunciato gli ambientalisti, ne ha sconsigliato l'applicazione.

Ayusya chiede l'abolizione della pesca nell'Entella

L'associazione animalista del Levante torna a chiedere l'abolizione della pesca sulla foce dell'Entella e richiama i pesca-sportivi "perché non lascino ami, lenze, rapala, retini, reti, nasse, sul territorio: la loro dimenticanza può significare mutilazioni, morte per asfissia o per inedia per molti uccelli". L'associazione animalista si appella anche ai residenti dell'entroterra: "Dopo la caduta della neve, aiutare gli uccelli dando loro cibo".

Per aiutare gli uccellini a superare questo periodo di gelo – spiega Ayusya – basta somministrare loro alimenti naturali quali semi, mele o appositi preparati".

Sila, concorso idee per scuole per salvaguardare ambiente

Il Parco nazionale della Sila, in collaborazione con la Goodbuy Calabria ed Opertur Operatori Turistici della Sila Piccola, promuove la **prima edizione del concorso di idee "Il Parco che vorrei"**, interamente rivolto alle scuole.

Il concorso premia le migliori opere che avranno come tema il Parco Nazionale della Sila e che verranno realizzate in una categoria a scelta tra letteratura, pittura e scultura, ma saranno premiate anche proposte varie, idee, progetti o servizi potenzialmente realizzabili.

"In linea con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani studenti e le loro famiglie sull'importanza dei valori legati alla tutela ed alla salvaguardia dell'ambiente - e' scritto in una nota - il Parco rivolge da sempre una particolare attenzione alle attività didattiche e di educazione ambientale per i più piccoli, realizzando progetti che li coinvolgano in prima persona, con l'intento di diffondere buone pratiche di comportamento volte al rispetto dell'ambiente e del patrimonio culturale, artistico e storico del territorio. La partecipazione al concorso e' aperta a tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado ricadenti nelle tre province del Parco, Catanzaro, Crotone e Cosenza"

Presentato a Palermo un fumetto per i bimbi dell'area mediterranea

Un fumetto in cui protagonisti sono i bambini dell'area euro-mediterranea che, in una sceneggiatura ad episodi, attraverso avventure comuni, toccheranno i temi della pace, della fratellanza e del dialogo.

L'iniziativa del **Centro mediterraneo di studi interculturali (Cemsi) di Mazara del Vallo**, in provincia di Trapani, e del **Comitato permanente euromediterraneo dei poteri locali e regionali (Coppem)**, è stata presentata, nell'ambito della **XV assemblea del Coppem**.

Il fumetto è stato distribuito intorno al 20 dicembre, in alcune "scuole campione" già individuate a Mazara Del Vallo, in Egitto, Giordania e Marocco. Inoltre, in prossimità delle festività natalizie, il fumetto si potrà leggere online sul sito web della rivista Panorama.

«Sono stati a confronto - ha detto Francesco Sammaritano del Coppem, uno dei promotori dell'iniziativa - giovani provenienti da Paesi differenti che attraverso le labbra di Rashid, di Muhammed, di Helmut e di Francoise, i nomi dei protagonisti del fumetto, si sono raccontati. Ogni storia è diversa dall'altra ma nel rispetto reciproco».

Acqua all'arsenico

L'arsenico è tossico. Non solo, è anche cancerogeno. E ovviamente le deroghe che prevedevano un continuo innalzamento delle soglie per rendere per legge l'acqua potabile, non potevano essere concesse per sempre.

Lo stop della Commissione europea al meccanismo delle deroghe è arrivato l'11 novembre scorso ma la notizia è stata resa nota solo ieri.

Ma questo Ferruccio Fazio Ministro per la Salute dichiara di non saperlo e dice secondo quanto riporta Terra di oggi a pag. 2: Non ce lo aspettavamo. Non prevedevamo un parere negativo.

A essere interessati dal meccanismo delle deroghe che concedevano continui innalzamenti di presenza legale di arsenico nelle acque potabili sono 128 comuni di cui 91 nella provincia di Roma (alla fine del documento della Ue l'elenco dei comuni coinvolti).

Scriva perciò la Commissione Europea:

Per quanto riguarda l'arsenico, le prove scientifiche nei documenti indicati in riferimento negli orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità e nel parere del comitato scientifico dei rischi sanitari e ambientali consentono deroghe temporanee fino a 20 µg/l, mentre valori di 30, 40 e 50 µg/l determinerebbero rischi sanitari superiori, in particolare talune forme di cancro. Pertanto occorre autorizzare unicamente deroghe per valori di arsenico fino a 20 µg/l.

Le associazioni dei cittadini e dei consumatori, intanto, stanno predisponendo una class action mentre secondo Federconsumatori si prefigura il reato di avvelenamento colposo. Dichiara il presidente Rosario Trefiletti: Bisogna, quindi, intervenire subito, ponendo dei filtri negli acquedotti ed applicando opportune miscelazioni per purificare l'acqua potabile. In mancanza di ciò Federconsumatori metterà in campo i suoi uffici legali, per denunciare tali comportamenti vergognosi e sconsiderati, che prefigurano il reato di avvelenamento colposo.

Eco Lucart Natural, la carta nata dal riciclo del Tetra Pak

Il gruppo **Lucart** presenta **Eco Lucart Natural**, la nuova carta che nasce dal riciclo del Tetra Pak. Lucart Group, leader nel campo della carta, ha trovato un innovativo modo per utilizzare il Tetra Pak nella produzione della carta e grazie a questa scoperta è stato segnalato tra i migliori progetti nel Premio all'Innovazione Amica dell'Ambiente 2010 di Legambiente.

Le fibre di cellulosa contenute nei contenitori Tetra Pak, sono di qualità paragonabile alla cellulosa vergine, e conferiscono quindi al prodotto finito ottime doti di resistenza e assorbenza e una tinta avana chiaro simile al colore naturale del legno.

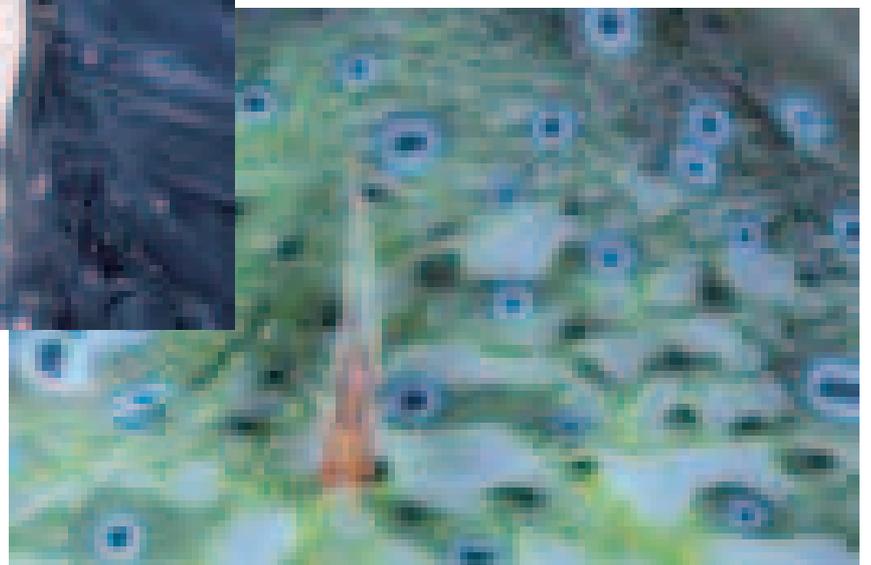
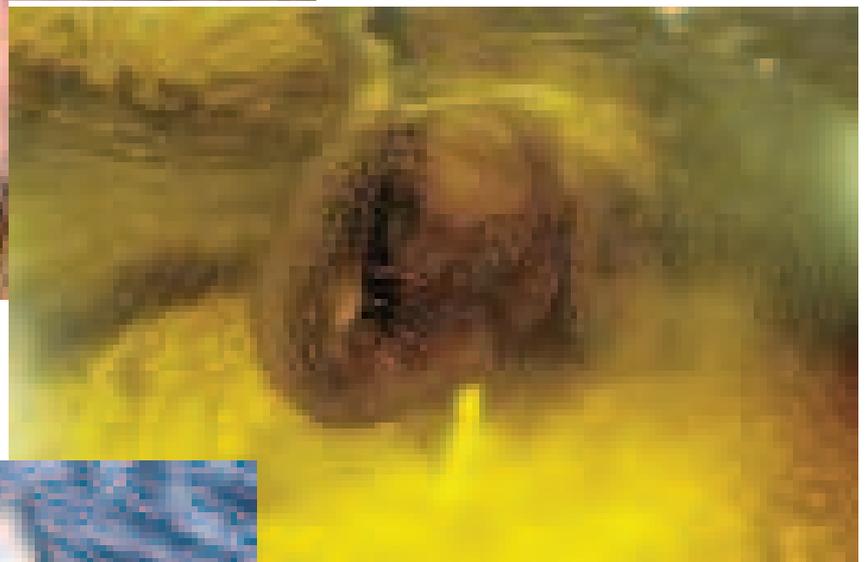
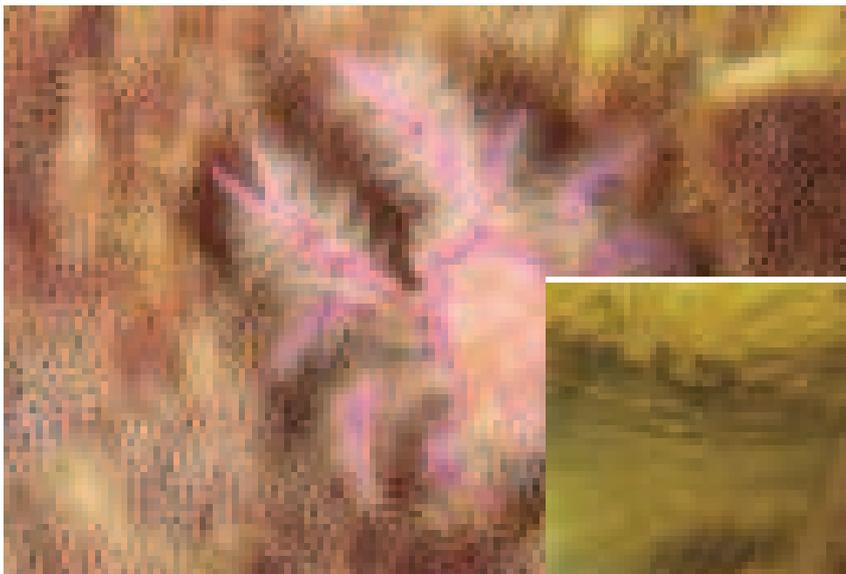
La tecnologia sviluppata da Lucart Group permette di utilizzare in altre attività manifatturiere anche la parte di materiale plastico del Tetra Pak.

Le più belle foto di animali marini

Ci sono alcuni animali che vivono in fondo al mare, nei fiumi o che anche solo occasionalmente hanno accesso all'acqua che, quando vengono fotografati, sono particolarmente belli. Quando poi a fotografarli è "il signore del mare" **David Doubilet, fotografo del National Geographic**, allora pesci, artropodi, squali e persino elefanti diventano un tutt'uno con il liquido nel quale sono immersi.

Godetevi queste splendide foto e, se volete vedere il resto della gallery, cliccate qui.

http://www.nationalgeographic.it/fotografia/2010/06/28/foto/i_grandi_fotografi_david_doubilet-53966/1/



Energia marina e competitività con altre fonti rinnovabili: l'esempio di Limpet

Trattando il tema delle tecnologie produttrici di energia da fonte marina ci si è chiesto chiesti più volte a che punto fosse arrivata la competitività di queste rispetto ad altre rinnovabili quali per esempio il fotovoltaico e l'eolico, che ormai da tempo hanno conquistato una buona fetta di mercato.

Per rispondere a questo quesito può essere opportuno valutare l'evoluzione che ha avuto negli ultimi anni **Limpet** ovvero il primo impianto al mondo per lo sfruttamento commerciale dell'energia dalle onde che proprio nei giorni scorsi ha fatto registrare, con i suoi dieci anni di esercizio ininterrotto dal primo allacciamento alla rete elettrica, un record di longevità unico per queste tecnologie. Stando ai dati della società scozzese che gestisce Limpet, soprattutto negli ultimi quattro anni ci sarebbe stato un miglioramento notevole delle performance grazie ad alcuni interventi ingegneristici mirati.

L'impianto, fanno infine sapere i responsabili della società, in questo decennio è stato capace di fornire elettricità alla rete per 60.000 ore, quindi ha prodotto energia per più di due terzi del suo tempo di attività dimostrandosi affidabile nel lungo periodo.

I vantaggi di Limpet sono da ricercarsi sul meccanismo semplice d'azione (è una differenza di pressione generata dall'azione delle onde che aziona la turbina), sulla manutenzione non complessa e soprattutto sul fatto che la presenza di parti non in movimento gli conferisce una ottima duttilità. Di contro bisogna considerare che l'impianto in questione non è grandissimo (la potenza è di appena 250 kW) ed il fatto che purtroppo non conosciamo l'entità dei kWh prodotti, dato quest'ultimo che certificherebbe l'effettiva competitività della tecnologia perlomeno in ottica futura, visto che attualmente i costi di diffusione appaiono proibitivi.

Tuttavia, mentre qualche lecito dubbio continua a rimanere, non sembrano invece preoccupati i responsabili della società che gestisce Limpet, che sottolineano come il livello di competitività di questo tipo di impianti sia ormai pari a quello di altre tecnologie rinnovabili. A pensarla allo stesso modo anche il Governo gallese che poco tempo fa, come abbiamo segnalato anche noi di Ecoblog, ha messo sul piatto della bilancia ingenti somme di denaro per incentivare la diffusione di questa fonte di energia.

Accordo tonno rosso: 1.787 tonnellate all'Italia

I pescatori italiani potranno pescare nella stagione 2011 una quota di tonno rosso pari 1.787,91 tonnellate utilizzando nove tonnare a circuizione per la pesca industriale, e 30 palangari. Tuttavia, unico paese nell'Ue, l'Italia potrà autorizzare per il 2011 un numero maggiore di tonnare a circuizione.

È questo l'accordo raggiunto a Bruxelles al termine di intensi negoziati che hanno permesso di fissare le possibilità di pesca nelle acque europee per tutte le specie sottoposte a quote: dal Mare del Nord all'Atlantico e al Mediterraneo. Dando prova di grande fermezza e determinazione, la commissaria alla pesca **Maria Damanaki**, a chiusura dei lavori del **Consiglio Ue**, ha spiegato in sintesi ai partner europei: alcuni Stati membri mi hanno segnalato che in passato certe flessibilità nel corso dei negoziati erano state permesse, ma quello fa parte del passato. Quelle possibilità non sono più consentite.

Per il tonno rosso, in particolare, la quota italiana è il risultato del quantitativo ufficiale di 1.877,80 tonnellate meno il surplus che i pescatori avevano accumulato in passato. Per la delegazione italiana il vero negoziato si è quindi concentrato sul numero massimo di grandi imbarcazioni che gli Stati membri potranno utilizzare per la pesca industriale al tonno rosso nella stagione 2011, considerando che nel 2010 l'Italia aveva applicato la moratoria di un anno per la pesca da parte delle tonnare. Così, hanno indicato all'Ansa fonti comunitarie, al termine di lunghe trattative, la Commissione europea ha accettato l'iscrizione nel regolamento approvato dal Consiglio Ue, di un preciso richiamo che autorizza la sola Italia ad aumentare il numero di tonnare a circuizione per il prossimo anno.

In pratica il numero esatto verrà deciso a gennaio quando le autorità italiane comunicheranno a Bruxelles i piani di pesca 2011. I tempi sono stretti.

Il piano italiano deve confluire nel piano comunitario per la pesca al tonno rosso che dovrà essere inviato entro febbraio alla **Commissione internazionale per la conservazione dei tonni dell'Atlantico (Iccat)**, per ottenere il giudizio di conformità con le linee guida per la salvaguardia del tonno rosso a lungo termine.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it